SENATO DELLA REPUBBLICA

---- V LEGISLATURA -----

n. 50

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 16 novembre 1969)

INDICE

AIMONI: In merito alla vigilanza svolta dalla Direzione della motorizzazione civile sulla gestione dei pubblici servizi di tra- sporto in concessione delle società SITALR, SIAMIC e APAM di Mantova (2342) (rispo-		le (2136) (risp. Pedini, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri) Pag. DI PRISCO: Sperequazioni determinatesi nei confronti del personale delle Manifatture italiane tabacchi (2315) (risp. Bosco, Mini-	1431
sta GASPARI, Ministro dei trasporti e del- l'aviazione civile) Pag. ALBARELLO: Atti di rappresaglia nei con- fronti dei lavoratori compiuti dalla ditta	1426	stro delle finanze)	1434
« Crestani e Benin » di S. Bonifacio, forni- trice di camion alle Ferrovie dello Stato (2487) (risp. Gui, <i>Ministro della difesa</i>) . ANDERLINI: Sul trasferimento dell'ufficio	1427	ruolo in soprannumero (2159) (risp. Ferra- RI-AGGRADI, Ministro della pubblica istru- zione)	1434
di collettorato di Sigillo di Posta (Rieti) (2448) (risp. Valsecchi, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni) BATTISTA: Provvedimenti da adottare a fa-	1427	di imposte agli operatori italiani esporta- tori di prodotti agricoli nei Paesi terzi (2245) (risp. MISASI, Ministro del commer- cio con l'estero)	1436
vore del personale degli Enti provinciali per il turismo (2518) (risp. Scaglia, Ministro del turismo e dello spettacolo)	1427	FUSI: Per l'istituzione di un centro di ad- destramento professionale per i lavoratori del commercio e del turismo (1833) (rispo- sta DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e</i>	
BRUSASCA: Uso dell'alcool di provenienza diversa dal vino nella preparazione degli aromatizzanti per vermut (2052) (risp. Sca-GLIA, Ministro del turismo e dello spettacolo)	1/29	della previdenza sociale)	1436
CELIDONIO: Per la nomina del consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma di soggiorno di Pescasseroli (2252) (risposta SCAGLIA, Ministro del turismo e dello	1420	delle finanze)	1437
	1429	(risp. Scaglia, Ministro del turismo e dello spettacolo)	1438
DINDO: Raccomandazione n. 553 sul servizio volontario internazionale (2132) (risp. PE-	1429	braccianti che prestano la loro opera nell'azienda agricola dell'INPS di S. Giovanni Suergiu (Cagliari) (1907) (risp. Donat-Cattin, Ministro del lavoro e della previdenza	
DINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)	1430	sociale)	1438

16 Novembre 1969

(1908) (risp. Donat-Cattin, Ministro del lavoro e della previdenza sociale) . . Pag. 1440 Per conoscere le cause che hanno determinato le lunghe agitazioni del personale del CNR (2008) (risp. BISAGLIA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri) 1440 MINNOCCI: Per la modifica del vigente regolamento organico del personale degli Enti provinciali per il turismo (2366) (risposta Scaglia, Ministro del turismo e dello spettacolo) 1441 PERNA, CALAMANDREI, CINCIARI RODA-NO Maria Lisa: Valutazioni formulate da Manlio Brosio, Segretario generale della NATO, in un discorso tenuto a Roma alla presenza del Ministro della difesa (2390) (risp. Pedini, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri) 1441 PIOVANO: Per la tutela dei diritti dei lavoratori del maglificio « Gian del Valentino » di Broni (1777) (risp. Donat-Cattin, Ministro del lavoro e della previdenza sociale) 1442 RAIA: Ritardo nel rilascio di certificati da parte dell'Ufficio delle imposte dirette di Licata (2272) (risp. Bosco, Ministro delle finanze) 1443 ROMAGNOLI CARETTONI Tullia: In merito alla gestione della linea Aeroporto di Fiumicino - Roma AT da parte della società SARO (2328) (risp. GASPARI, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile) 1444 ROMANO: Per il regolare recapito di giornali nel comune di Baronissi (Salerno), anche nei giorni festivi (2300) (risp. GASPARI, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile) 1445

AIMONI. — Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere:

1) con quali mezzi e con quale frequenza viene svolta l'attività di vigilanza da parte della Direzione compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione (e dell'Ispettorato del lavoro) sulla gestione dei pubblici servizi di trasporto in concessione alla SITALR, alla SIAMIC ed all'APAM di Mantova;

2) in quale considerazione vengano tenuti i rilievi e le segnalazioni che vengono avanzati dagli organi di rappresentanza dei lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali sulla gestione dei servizi e sull'osservanza delle norme contrattuali e legislative che regolano il rapporto di lavoro dei dipendenti delle aziende concessionarie;

- 3) l'esito degli accertamenti svolti presso le aziende concessionarie dei pubblici servizi di trasporto della provincia di Mantova in ordine alle irregolarità di gestione, segnalate il 17 ottobre 1968 da un'organizzazione sindacale dei lavoratori dei trasporti, ed alla violazione di norme contrattuali e di legge che regolano il rapporto di lavoro dei rispettivi dipendenti;
- 4) quali specifici provvedimenti sono stati adottati per ovviare alle inadempienze riscontrate e per accertare l'osservanza delle tassative diffide date dagli organi di vigilanza alle aziende concessionarie.

Per sapere, infine, se, di fronte alla recidività nella inosservanza delle vigenti disposizioni contrattuali e di legge che regolano il rapporto di lavoro dei lavoratori dipendenti e la gestione dei pubblici servizi di trasporto, il Governo non ritenga di dar luogo a seri provvedimenti. (int. scr. - 2342)

RISPOSTA. — La Direzione compartimentale per la Lombardia, compatibilmente con lo scarso numero di personale disponibile, esercita una regolare vigilanza sull'andamento dei pubblici servizi di trasporto in concessione alla SITARL, SIAMIC ed APAM di Mantova.

In particolare, presso la sede delle predette tre società, accurati accertamenti furono effettuati, rispettivamente in data 22 febbraio, 1º marzo e 31 marzo 1969 da funzionari della Direzione generale MCTC, congiuntamente ad un funzionario dell'Ispettorato del lavoro di Mantova. Dai suddetti accertamenti è emerso che delle varie inadempienze denunciate alla Camera confederale del lavoro con gli esposti del 17 ottobre 1968, erano realmente imputabili alle società soltanto la mancata concessione di alcuni riposi settimanali e l'impiego, senza la prescritta autorizzazione, dell'agente unico su talune linee.

Le società sono state diffidate dalla Direzione compartimentale per la Lombardia ad eliminare immediatamente le irregolarità ri-

16 Novembre 1969

scontrate ed, in tal senso, hanno fornito assicurazione.

La Direzione compartimentale per la Lombardia, che ha effettuato nella metà di settembre le comunicazioni del caso alla Camera del lavoro, è stata comunque invitata a vigilare assiduamente sulla gestione dei servizi in concessione alle società e sul trattamento praticato al personale.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile GASPARI

10 novembre 1969

ALBARELLO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

se è a conoscenza che la ditta « Crestani e Benin » di San Bonifacio, fornitrice di camion alle Forze armate, ha proceduto prima alla serrata e poi al licenziamento di due operai, per rappresaglia contro la partecipazione allo sciopero dei metalmeccanici;

se tale comportamento della ditta in questione si concilia con le commesse di Stato. (int. scr. - 2487)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha veste per intervenire nei rapporti di lavoro tra le ditte che eseguono forniture per suo conto e le rispettive maestranze, salvo che per il rispetto dei contratti collettivi e degli obblighi delle assicurazioni sociali, su segnalazione degli Uffici provinciali del lavoro.

Il Ministro della difesa

GUI

11 novembre 1969

ANDERLINI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere per quale ragione sia stato abolito l'ufficio di collettorato di Sigillo di Posta (Rieti), trasferendolo a Micigliano di Antrodoco che è distante circa 9 chilometri.

Si fa presente che gli abitanti di Sigillo sono circa 800, che il collettorato di Sigillo provvedeva al servizio anche per le frazioni di Villa e di Laculo e che la sua soppressione comporta quindi notevole disagio per le popolazioni della zona.

Si chiede pertanto al Ministro se non ritenga opportuno ripristinare il servizio di cui sopra. (int. scr. - 2448)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che essendosi rilevata — a seguito di accertamenti ispettivi effettuati nel gennaio del 1968 — la scarsa attività della ricevitoria poste e telegrafi di Sigillo di Posta (Rieti), questa Amministrazione ha ritenuto di procedere alla sua soppressione.

Contemporaneamente è stata autorizzata l'istituzione di un servizio giornaliero di recapito a Micigliano comprendente anche la località di Sigillo, mentre le località di Laculo e di Villa Camponeschi sono state incluse nel servizio di recapito di Borbona.

Si deve comunque far presente che, ai sensi dell'articolo 7 delle istruzioni generali sui servizi a danaro, il portalettere è tenuto a disimpegnare tutte le operazioni svolte dal ricevitore, per cui il provvedimento di soppressione della ricevitoria di cui trattasi non sembra possa avere arrecato alcun pregiudizio all'utenza interessata.

Si soggiunge tuttavia che, in atto, sono in corso accertamenti ispettivi al fine di appurare se nella zona di cui trattasi si siano nel frattempo verificate nuove condizioni tali da giustificare il ripristino di quella ricevitoria.

> Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni VALSECCHI

6 novembre 1969

BATTISTA. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere le ragioni del mancato accoglimento di quanto concordato con i sindacati, in data 22 gennaio 1969, per la soluzione dei seguenti problemi:

- 1) approvazione degli emendamenti al regolamento organico del personale degli EPT:
- 2) liquidazione, prima della fine dell'anno in corso, dell'integrazione ai premi di

16 Novembre 1969

rendimento, analogamente a quanto già fatto nel 1967-68.

L'accoglimento di tali richieste è urgente in quanto riporterebbe la calma tra i dipendenti degli EPT che da tempo attendono quanto loro promesso (int. scr - 2518)

RISPOSTA. — Le modificazioni degli articoli del regolamento organico riguardante il personale degli Enti provinciali per il turismo, concordate con le organizzazioni sindacali del settore, sono in corso di definitiva redazione.

L'elaborazione dei nuovi testi è affidata a funzionari delle Amministrazioni del turismo e del tesoro ed è giunta a sostanziale conclusione, come è stato anche riconosciuto dalle organizzazioni sindacali, che hanno infatti sospeso lo sciopero già proclamato per l'8 ottobre ultimo scorso.

Per quanto si riferisce alla integrazione dei premi di rendimento, questo Ministero, per gli anni 1967 e 1968, potè ottenere dall'Amministrazione del tesoro il consenso per la maggiorazione della misura dei premi stessi e confida che analogamente potrà praticarsi per l'anno 1969.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo SCAGLIA

12 novembre 1969

BRUSASCA. — Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per chiedere se non ritengano che la nota n. 3261, del 27 settembre 1965, del Ministero delle finanze (Div. XVII), che permette — entro limiti determinati — l'uso di alcool di provenienza diversa dal vino e materie vinose nella preparazione degli aromatizzanti destinati al vermut, sia in contrasto con l'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1966, n. 162.

L'interrogante, conseguentemente, chiede che sia revocata la concessione di cui alla citata nota o, quanto meno, che non sia aumentata la percentuale dell'1,5 per cento già concessa con la stessa. (int. scr. - 2052)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato al quesito come sopra posto dalla signoria vostra onorevole, ricordando che con l'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, è stato disposto che l'alcool impiegato nell'alcoolizzazione dei vini, deve provenire esclusivamente dalla distillazione del vino o dalla distillazione dei sottoprodotti della vinificazione.

Attesa la formulazione letterale di detta norma e le perplessità interpretative a cui la stessa aveva dato luogo in fase applicativa, si è reso necessario chiarirne la portata con apposita circolare ministeriale (numero 3261 del 27 settembre 1967), così pervenendosi a stabilire che nella preparazione degli estratti aromatizzati, da impiegare successivamente per la produzione di particolari tipi di vino, la disposizione di cui all'articolo 15 su citato non esclude l'uso di alcool proveniente da materie prime diverse dal vino e da materie vinose.

Ad avviso di questa e delle altre Amministrazioni interessate, infatti, non esiste alcun contrasto circa la possibilità dell'accennato impiego con la disposizione dell'articolo 15 in questione, il quale riguarda l'alcool utilizzato nell'alcoolizzazione dei vini e non quello da impiegare nella preparazione di sostanze aromatizzanti destinate ai vini vermut e marsala.

Nel proposito, peraltro, di impedire il verificarsi di attività fraudolente nel particolare settore, con il provvedimento anzidetto è stato altresì stabilito che nella preparazione degli indicati infusi aromatizzati da utilizzare appunto per la produzione dei vini vermut e marsala, fosse impiegato un quantitativo di alcool di provenienza da materie prime diverse dal vino, tale che la presenza dell'alcool stesso, a seguito dell'aromatizzazione, non superasse il litro e mezzo anidro per ettolitro di prodotto.

Quantitativo quest'ultimo che per dimostrate necessità tecniche è stato successivamente elevato a due litri per ogni ettolitro

16 Novembre 1969

di prodotto finito, con circolare ministeriale n. 2889 del 3 giugno 1969.

> Il Ministro delle finanze Bosco

6 novembre 1969

CELIDONIO. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere se sia lecito consentire che il sempre più prestigioso centro turistico di Pescasseroli (Aquila) debba tollerare che quell'Azienda autonoma di soggiorno possa e debba sopravvivere priva del consiglio di amministrazione, perpetuando in tal modo una situazione quanto mai anomala, incapace di corrispondere alle legittime attese che organismi istituiti dallo Stato, al servizio della collettività, hanno il dovere di perseguire in termini responsabili e coscienti, non foss'altro che per non fare scempio del pubblico denaro. (int. scr. - 2252)

RISPOSTA. — In ordine alla costituzione degli organi di amministrazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Pescasseroli si fa presente che con decreto in data 3 giugno 1968 il Ministro ha nominato il Presidente dell'Azienda nella persona del professor Lanfranco Di Mario ed ha conferito delega al prefetto di l'Aquila per la nomina dei componenti il Consiglio di amministrazione.

Ai fini della costituzione di quest'ultimo organo sono sorte difficoltà per la scelta dei rappresentanti sindacali in riferimento alle categorie indicate dalla legge.

Sono comunque in corso interventi della Prefettura di l'Aquila presso le organizzazioni sindacali ed il Ministero del lavoro e della previdenza sociale per una sollecita soluzione della questione.

> Il Ministro del turismo e dello spettacolo SCAGLIA

12 novembre 1969

CELIDONIO. — Ai Ministri del turismo e dello spettacolo, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere i motivi per cui tuttora non siano stati approntati gli emendamenti al regolamento organico dei lavoratori degli Enti provinciali per il turismo, nonostante che un accordo sia intervenuto sin dal 22 gennaio 1969.

L'interrogante manifesta su tale sconcertante situazione la propria perplessità, considerando che la stesura di sei o sette articoli rappresenta un impegno che avrebbe già dovuto essere soddisfatto, per non alimentare sfiducia ed esasperazione per tanta lamentata lentezza operativa.

Si chiede altresì se possono essere date assicurazioni circa il mantenimento dell'integrazione ai premi di rendimento corrisposti ai lavoratori degli Enti provinciali per il turismo nel 1967 e nel 1968 ed altresì quali iniziative si intendono adottare, al fine di meglio garantire ad una benemerita classe di lavoratori, che opera in uno dei settori vitali dell'economia del nostro Paese, un trattamento economico più adeguato. (int. scr. 2382)

RISPOSTA. — Le modificazioni degli articoli del regolamento organico riguardante il personale degli Enti provinciali per il turismo, concordate con le organizzazioni sindacali del settore, sono in corso di definitiva redazione.

L'elaborazione dei nuovi testi è affidata a funzionari delle Amministrazioni del turismo e del tesoro ed è giunta a sostanziale conclusione, come è stato anche riconosciuto dalle organizzazioni sindacali, che hanno infatti sospeso lo sciopero già proclamato per l'8 ottobre ultimo scorso.

Per quanto si riferisce alla integrazione dei premi di rendimento si fa presente che questo Ministero, per gli anni 1967 e 1968, svolse una decisa azione nei confronti dell'Amministrazione del tesoro, affinchè fosse consentita una maggiorazione della misura dei premi in questione.

Tale maggiorazione fu alla fine ottenuta. La stessa azione si intende svolgere per l'anno 1969.

> Il Ministro del turismo e dello spettacolo SCAGLIA

10 novembre 1969

16 NOVEMBRE 1969

DINDO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 553, relativa al 3º Seminario sul servizio volontario internazionale, approvata dalla Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di marzo 1969 — su proposta della Commissione sociale e della sanità (Doc. 2539) — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione e dare istruzioni conformi ad essa al suo rappresentante permanente nel Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa. (int. scr. - 2132)

RISPOSTA. — Rispondo a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

In merito alla prima parte dell'interrogazione, laddove si chiede di conoscere il punto di vista del Governo italiano sulla Raccomandazione n. 553 del Consiglio d'Europa, va ricordato innanzitutto che il Programma economico nazionale 1971-1975 (pagina 11 e seguenti) riafferma «la nostra solidarietà verso i Paesi economicamente arretrati, la quale può esprimersi non soltanto realizzando l'aiuto diretto, ma anche sollecitando nelle sedi adatte nuove iniziative internazionali di grande respiro ».

Per quanto concerne in concreto la politica italiana di aiuti ai Paesi in via di sviluppo, il Programma prevede un aumento del loro volume fino all'1 per cento del prodotto nazionale, un'espansione dei crediti finanziari multilaterali e bilaterali, e nello stesso tempo un rafforzamento della componente umana sia per quanto attiene alla formazione culturale e professionale dei giovani nei Paesi in via di sviluppo in Italia, sia per quanto concerne l'invio di nostri tecnici, insegnanti ed esperti, nonchè di giovani volontari del servizio civile, in questi stessi Paesi.

Per conseguire tali risultati — e qui ci si riferisce alla seconda parte dell'interrogazione — l'impegno italiano nel campo dell'assistenza tecnica è già da tempo orientato nel senso indicato nella Raccomandazione del Consiglio d'Europa. Sulla base dell'attuale legislazione (soprattutto legge generale del 28 marzo 1968 e legge speciale per la So-

malia del 23 dicembre 1967), pur tenuto conto di risorse non certo illimitate e del costo unitario relativamente alto delle missioni, si è attuata una notevole diversificazione dei programmi quanto ad aree geografiche ed a settori di intervento, cercando di restituire — non senza difficoltà — un maggiore dinamismo ed una più grande mobilità ai nostri programmi, senza incorrere in una eccessiva dispersione e frammentarietà degli sforzi ed assicurando alle mansioni stesse la durata necessaria per garantirne l'efficacia.

Certo, come si dirà in seguito, gli strumenti e le dimensioni attuali della nostra assistenza tecnica non possono essere ritenuti sotto ogni aspetto soddisfacenti. Ciò nonostante i nostri programmi di assistenza tecnica tendono, e non senza successo, ad operare in profondità nel contesto economico, sociale e culturale dei singoli Paesi in via di sviluppo, cui essi sono destinati, con l'obiettivo di estendere i loro benefici risultati a strati sempre più larghi di popolazione, senza rinchiudersi nel cerchio di ristrette élites. Tali risultati sono abbastanza evidenti considerando il significato ed il valore moltiplicatore di alcuni programmi organici già realizzati dalla nostra assistenza tecnica: dalla valorizzazione agricola di intere regioni nel Madagascar e nel Brasile, alle reti ferroviarie e stradali nel Kenya e nel Sudan, alla valorizzazione turistica del Libano e del Venezuela; dal potenziamento, con l'attivissima collaborazione dell'Università di Padova, dei Centri universitari dell'Asmara e di Mogadiscio, alla valorizzazione archeologica di intere aree dell'Iran e dell'Iraq, con l'ausilio validissimo degli esperti dell'Istituto italiano del Medio ed Estremo Oriente e del Centro scavi dell'Università di Torino.

Non si vuol dire con ciò che le forme e le dimensioni della nostra assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo possano considerarsi interamente soddisfacenti, nè del resto potrebbero esserlo tenuto conto che le esigenze di questi ultimi e le possibilità del nostro Paese sono entrambi in rapida evoluzione. Proprio per meglio articolare le possibilità di intervento e adeguarne il volume, è in corso un riesame dell'insieme della legislazione

16 Novembre 1969

vigente in materia, riesame che ha per obiettivo anche l'armonizzazione di disposizioni non sempre ben coordinate fra di loro ed il perfezionamento della disciplina di settore ancora insufficientemente o imperfettamente regolamentata.

Fra questi ultimi sono il servizio civile da un lato, e dall'altro la formazione in Italia di giovani provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Per quanto concerne il servizio civile, è noto che esso è attualmente regolamentato dalla legge 8 novembre 1966, numero 1033. Sono attualmente all'esame del Parlamento importanti emendamenti che tendono fra l'altro ad attribuire a questa moderna forma di intervento in favore dei Paesi in via di sviluppo i mezzi finanziari necessari per una sua concreta applicazione su scala più larga di quanto avvenuto finora. Tuttavia converrà in un prossimo futuro provvedere alla disciplina del servizio civile non soltanto, come finora avvenuto, nell'importante ma limitato aspetto del suo valore sostitutivo del servizio militare in Patria, ma anche nel contesto più ampio di un istituto nell'ambito del quale possono dare il loro volontario contributo al progresso di questi Paesi uomini e donne di ogni età, indipendentemente dalla loro posizione nei confronti degli obblighi di leva.

Quanto alla formazione in Italia di giovani provenienti da Paesi in via di sviluppo essa non ha formato oggetto finora di un'apposita disciplina. Vi si è provveduto finora nel quadro delle disposizioni generali che regolamentano la concessione di borse di studio da parte del Ministero degli affari esteri a cittadini stranieri, e ad italiani residenti all'estero, e di disposizioni particolari che accordano contributi governativi ad enti italiani nei cui compiti istituzionali rientri la formazione di giovani provenienti da Paesi in via di sviluppo. Tutte queste forme di intervento dovranno essere non soltanto ampliate, ma anche inserite nell'organica disciplina dell'assistenza tecnica italiana di cui si è detto.

> Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

PEDINI

12 novembre 1969

DINDO. — Al Ministro dell'interno ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione. — Per conoscere l'opinione loro e quella dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 557, relativa all'uso degli ordinatori nell'amministrazione locale, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di marzo 1969 — su proposta della Commissione dei poteri locali (Doc. 2562) — ed in particolare per sapere se intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e dare istruzioni in tal senso al loro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante chiede, altresì, attraverso quali iniziative, in sede italiana, i Ministri interrogati intendano venire incontro alle richieste formulate in detta Raccomandazione ed invita l'Amministrazione a rivolgere anche in futuro un'attenzione particolare alla relazione che l'accompagna, la quale potrà anche in momenti successivi fornire utili suggerimenti e consigli per iniziative da prendere nella materia da essa considerata e per inquadrarla costantemente in una prospettiva europea. (int. scr. - 2136)

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Ministro dell'interno e del Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.

Premesso che la Raccomandazione di cui trattasi è ancora in discussione davanti al Comitato dei Ministri, si segnala che il Rappresentante permanente italiano presso il Consiglio d'Europa ha già ricevuto, sull'argomento, delle istruzioni che si basano su quanto ha comunicato, in materia, il Ministero dell'interno e che si riportano qui di seguito per opportuna informazione:

« Premesso che con il termine di "informatica » si indica convenzionalmente il trattamento automatico (trasmissione ed elaborazione) di dati ed informazioni e che per "ordinatore" viene inteso un sistema di informatica che fa perno sull'elaboratore elettronico, si riferisce che con la Raccomanda-

zione n. 557, indirizzata, come si è accennato, al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, viene richiesto che i Governi membri siano invitati:

- a riconoscere la funzione delle autorità locali e regionali quali indispensabili collettori e primi gestori delle informazioni e, di conseguenza, l'opportunità di introdurre gli ordinatori nelle Amministrazioni nazionali in connessione con i piani locali o regionali;
- a riconoscere alle autorità locali e regionali il loro ruolo di *partenaire égal* in tutto il sistema di informatica nazionale utile, e la garanzia che ciò costituisce nei confronti delle apprensioni che suscita una concentrazione degli strumenti nelle mani del potere centrale;
- a facilitare ed incoraggiare ogni iniziativa delle autorità locali e regionali che desiderino dotarsi di un sistema di ordinatori, sia a titolo individuale, che nel senso di un raggruppamento regionale.

La Raccomandazione richiede, inoltre, che sia richiamata l'attenzione dei Governi e delle Amministrazioni locali sull'urgente necessità della formazione di personale qualificato; che siano messe a punto una legislazione ed una regolamentazione adeguata a garanzia delle libertà individuali; che sia adattato il codice penale alle nuove categorie di crimini che siano resi possibili dall'ordinatore quale strumento; che i Governi istituiscano un organo nazionale di consultazioni e di coordinamento che riunisca i rappresentanti di tutti gli organi della vita pubblica della nazione, dal Parlamento al Governo, alle Amministrazioni nazionali, alle autorità locali e regionali.

L'anzidetto organo è proposto con i compiti:

- di discutere tutti i problemi relativi all'introduzione progressiva degli ordinatori nelle Amministrazioni, con particolare riguardo alle ripercussioni sulla vita amministrativa, sulle legislazioni e sulle garanzie dei diritti individuali;
- di effettuare di comune accordo una divisione del lavoro in materia di informa-

tica, in special modo tra le Amministrazioni locali e regionali da una parte e le Amministrazioni centrali dall'altra parte, perchè, nel rispetto dell'autonomia di ciascuno, sia assicurata la necessaria cooperazione;

— di predisporre l'armonizzazione dei sistemi e dei programmi.

La Raccomandazione, infine, richiama l'attenzione sulle esigenze: di una cooperazione sistematica sul piano europeo ai fini dello scambio delle esperienze; della coordinazione delle soluzioni tecniche e dei programmi al fine di permettere gli scambi, eccetera,

L'analisi delle singole richieste formulate nella Raccomandazione pone, innanzi tutto, in evidenza la complessità delle implicazioni che la materia comporta e come venga coinvolta la competenza dei vari Dicasteri: in particolare, quando viene fatto richiamo alla ripercussione sulla legislazione e sulle garanzie dei diritti individuali, nonchè alle esigenze di riforma del codice penale, è evidente il riferimento alla competenza del Ministero di grazia e giustizia e, quando viene fatto richiamo alla pianificazione locale e regionale, il riferimento alla competenza del Ministero del bilancio e della programmazione.

A tal ultimo proposito, deve rilevarsi che l'Appendice al Rapporto preliminare del Programma economico nazionale 1971-75 (Progetto 80) dedica alla "informatica" una apposita sezione e vi viene constatato che:

"Nel nostro Paese l'impegno dell'informatica presenta, attualmente, un'estensione ridotta rispetto ai Paesi più avanzati. La diffusione di queste tecniche risulta squilibrata: ad una apprezzabile intensità di applicazione in taluni settori fanno riscontro gravi carenze di altri, soprattutto nell'ambito dei servizi pubblici".

Da una tale constatazione si fa derivare l'opzione che:

"L'estensione delle attività promosse dall'adozione su vasta scala delle tecniche dell'informatica; il ruolo che queste possono svolgere non solo per l'aumento del sistema produttivo, ma per il miglioramento dell'efficienza di un'ampia serie di interventi rela-

16 NOVEMBRE 1969

tivi allo sviluppo civile e sociale; il contributo che esse possono dare al miglioramento dei metodi di gestione e direzione delle imprese come delle procedure e dei metodi delle Pubbliche amministrazioni, inducono a proporre un programma di promozione che consenta il recupero dei ritardi del nostro Paese in questo settore".

Il documento programmatico illustra, quindi, ai punti 114, 115, 116 e 117, come l'ampliamento delle occasioni di applicazione dei sistemi elettronici sia da condursi con il sostegno dell'orientamento e dell'organizzazione della domanda, in particolare della domanda pubblica connessa alla realizzazione dei progetti sociali e del miglioramento delle procedure amministrative, la creazione ed il rafforzamento delle infrastrutture e lo stesso orientamento della produzione di apparecchiature.

Nel considerare l'orientamento della domanda, viene fatto riferimento esplicito ai nuovi metodi di gestione da parte degli enti e delle Amministrazioni pubbliche e viene dato atto della tendenza, che si sta manifestando nell'evoluzione dei sistemi, verso la utilizzazione coordinata di unità di calcolo da parte di più utenti (time sharing), sicchè potrà essere consentita al settore pubblico, nel suo complesso, la realizzazione di un impiego dei nuovi metodi in condizioni di economicità,

Allo scopo, l'Appendice fa riferimento all'esigenza della previsione di un centro di coordinamento tra i settori dell'Amministrazione pubblica e degli altri enti pubblici per la definizione dei fabbisogni, la consulenza nella scelta degli impianti, la promozione e l'orientamento della produzione di software, da realizzare attraverso una opportuna politica di commesse e lo svolgimento di attività più tipicamente istituzionali (definizione di standards, studi di soluzioni applicative di carattere generale, formazione di personale specializzato).

Come può rilevarsi, nel Documento programmatico considerato, sono state ampiamente tenute presenti quelle esigenze alle quali fanno riferimento i documenti internazionali in esame; tuttavia, con riserva di soffermarsi più volte su altri aspetti esaminati sia dal Documento programmatico che dai detti documenti internazionali, viene all'evidenza la necessità che le scelte programmatiche in questione debbano primariamente tradursi nel programma economico nazionale 1971-75 e che su esso sia chiamato a pronunciarsi il Parlamento.

Nella parte riservata agli interventi per le infrastrutture, l'Appendice considera precipuamente la formazione del personale e la creazione di un adeguato sistema di comunicazioni, in ordine al quale ultimo viene precisato che la diffusione delle applicazioni del time sharing, l'utilizzazione associata di sistemi ad accesso multiplo da parte di consorzi ed imprese o di enti, i sistemi integrati di elaborazione per le grandi imprese, per i servizi e per l'Amministrazione pubblica, richiederanno l'ampliamento ed il rinnovo dei sistemi di comunicazione.

Nella parte, infine, relativa all'orientamento della produzione di apparecchiature, il documento programmatico precisa come si debba tener conto che l'ampiezza delle sfere di ricerca e di sviluppo, la rapidità della obsolescenza degli impianti, la necessità di ammortizzare su volumi di produzione sufficientemente ampi i notevoli investimenti, l'esigenza di verificare l'esperienza applicativa su basi sufficientemente vaste, impongono la ricerca di soluzioni, con riferimento a un mercato più esteso di quello nazionale e, quindi, la necessità di un sistema di cooperazione europea.

Nei confronti, quindi, delle istanze avanzate in sede di Consiglio d'Europa nella materia dell'informatica sussiste già un orientamento favorevole di massima, che occorre, tuttavia, che meglio si precisi in sede di approvazione del programma economico nazionale 1971-75 e in una tale sede dovranno trovare soluzione quei problemi che attualmente si prospettano come estremamente ardui, in quanto connessi con la grave situazione finanziaria degli enti locali, che va sempre più deteriorandosi per il crescente squilibrio fra le entrate correnti di natura tributaria e le spese correnti imposte da indifferibili esigenze di funzionamento dei servizi pubblici locali essenziali.

16 NOVEMBRE 1969

Nè va, peraltro, sottaciuto che la menzionata ben nota situazione deficitaria degli enti locali deve essere considerata in ragione composta dell'equilibrio tra le funzioni da svolgere e la gravosità delle spese di impianto degli elaboratori elettronici a breve distanza dalla meccanizzazione di taluni servizi essenziali ed in ragione del rapido susseguirsi delle generazioni degli elaboratori elettronici, al fine di ovviare all'eventualità di impianti rapidamente obsoleti ed a quelle previsioni che da tempo si sono avanzate per l'integrazione dei sistemi di elaborazione e che ora vengono fatte proprie sia nella sede del Consiglio d'Europa che in quella della Programmazione economica nazionale.

Attualmente, dunque, l'estrema gravosità delle spese di impianto di un elaboratore elettronico e della dotazione del relativo personale specializzato — la cui carenza è dimostrata dal fatto che nel 1967 tale personale in Italia ammontava a soltanto 3.800 analisti e 10.800 programmatori per il servizio delle Pubbliche amministrazioni e dei settori industriali, del commercio e trasporti, del credito, assicurazioni e servizi — ha consentito che soltanto pochissimi enti locali, a grande densità demografica, abbiano potuto dar vita a centri elettronici in grado di espletare i compiti cui si riferisce il Documento 2562.

L'attuazione delle opzioni menzionate nell'Appendice al Progetto 80, importerà, senza dubbio, una serie di ardui e complessi problemi, oltre che di ordine tecnico e finanziario, già considerati, di ordine giuridico, organizzativo e politico, di cui del resto fanno menzione gli stessi documenti del Consiglio d'Europa e tali da postulare una profonda revisione delle legislazioni anche per ciò che concerne la prospettiva delle funzioni da svolgersi dalle Amministrazioni dello Stato e dagli altri enti pubblici.

Una tale problematica è ben presente a questo Ministero che, nell'impostazione dei relativi studi, ovviamente improntati alla prospettiva europea ed alla considerazione delle autonomie locali quali strutture portanti del nostro assetto costituzionale, è necessariamente in attesa che si manifestino quel-

le volontà programmatiche che ora si cominciano a delineare nel Progetto 80 ».

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri PEDINI

13 novembre 1969

DI PRISCO. — Al Ministro delle finanze. — Il personale primo verificatore e verificatore delle Manifatture italiane tabacchi ha inviato nei giorni scorsi ordini del giorno per chiedere che, nell'applicazione della leggedelega n. 249 del 18 marzo 1968, sia eliminata la sperequazione che si è venuta a determinare nei suoi confronti poichè da un anno percepisce retribuzioni inferiori a quelle che la categoria ritiene le debbano essere riconosciute.

L'interrogante chiede di conoscere in proposito quali provvedimenti abbia preso o stia per prendere il Ministro per sanare tale ingiustizia. (int. scr. - 2315)

RISPOSTA. — Nel proposito di risolvere la questione ora segnalata dalla signoria vostra questo Ministero già da tempo ne interessò il gruppo di studio costituito presso l'Ufficio per la riforma della Pubblica amministrazione.

Detto Ufficio, accogliendo la proposta in tal senso avanzata da questo Ministero, ha predisposto una norma particolare, che sarà inserita nel più vasto contesto delle disposizioni delegate.

Il Ministro delle finanze Bosco

10 novembre 1969

FARNETI Ariella. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere l'esatta interpretazione data dal suo Ministero al terzo comma dell'articolo 20 (graduatoria dei vincitori) dell'ordinanza ministeriale del 30 luglio 1966, prot. 7401, sul « concorso magistrale per posti di ruolo normale e del ruolo in soprannumero ».

In particolare, l'interrogante chiede se il 10 per cento dei posti messi a concorso, ri-

16 Novembre 1969

servato ai candidati che hanno riportato nella prova d'esame una media non inferiore agli 8/10, deve raggiungersi tenendo conto anche degli ottodecimisti già inclusi nella graduatoria dei vincitori o se, indipendentemente e al di fuori di questi, devono essere tutti scelti fra coloro che, pur avendo riportato nelle prove d'esame gli 8/10, non sono rientrati nella graduatoria dei vincitori. (int. scr. - 2159)

RISPOSTA. — Si fa presente che la legge 25 luglio 1966, n. 574, al fine di evitare che risultassero vincitori dei concorsi magistrali quasi esclusivamente coloro che raggiungendo appena la sufficienza nelle prove di esame venivano a beneficiare di alti coefficienti di punti relativi ai titoli di cultura e di servizio, ha ritenuto equo assicurare ai candidati meglio preparati alcuni vantaggi, direttamente o indirettamente.

A tale scopo ha ridotto sensibilmente i punti da attribuire per titoli ed ha disposto che il 10 per cento dei posti messi a concorso fossero assegnati ai candidati che hanno riportato nelle prove di esame una media non inferiore agli 8/10 con non meno di 7/10 in ciascuna prova.

Sui modi di effettuare tale riserva vi sono stati nei concorsi (ordinario e speciale) che hanno seguito la legge n. 574 disparità di criteri da parte delle singole commissioni.

Infatti in alcune sedi il 10 per cento dei posti è stato aggiunto a quelli messi a concorso, in altre il 10 per cento è stato attribuito ai primi iscritti in un particolare elenco di cosiddetti « ottodecimisti » in base ai voti ottenuti nelle prove di esame, senza tener conto dei titoli; in altri casi ancora gli ottodecimisti sono stati graduati a parte ma con il punteggio complessivo (prove di esame e titoli), in altri, infine, è stato assicurato che in graduatoria definitiva, comunque, figurassero almeno per il 10 per cento vincitori con i requisiti di cui sopra.

Il Ministero della pubblica istruzione in un primo momento ha ritenuto di dover accedere alla tesi di riservare gli ultimi posti messi a concorso nella misura del 10 per cento ai meglio graduati nelle prove di esame fra coloro che avevano raggiunto la media degli 8/10.

Nell'attuazione pratica questo criterio portava a vari inconvenienti. Il primo di questi era dato dall'effetto inverso a quello al quale il legislatore aveva voluto ovviare. Cioè nelle graduatorie definitive si verificarono casi in cui tutti coloro che non avevano raggiunto gli otto decimi restavano esclusi.

La riduzione del punteggio dei titoli, infatti, agevolava già i meglio classificati nelle prove di esame, che venivano ad attribuirsi gran parte dei posti, ed a questi si aggiungevano gli « ottodecimisti » assunti per effetto della riserva.

Altro inconveniente si è verificato quando un « ottodecimista » (graduato ad es. con 90 per esami e soli 10 per titoli - 90+10=100) veniva ad estromettere dal novero dei vincitori un altro « ottodecimista » (graduato ad esempio con 85 negli esami +25 per titoli - 85+25=110).

Con circolare in data 16 giugno 1969/Div. II n. 202 pertanto, dopo ponderato esame della questione, è stata consigliata l'interpretazione che maggiormente è sembrata aderente al pensiero del legislatore.

Infatti è principio generale nelle riserve, previste dalle varie norme di legge, come ad esempio in quelle a favore dei combattenti, che nel novero della percentuale spettante ai « riservisti » vengano computati anche coloro che eventualmente risultino vincitori per fatto proprio. Esiste, infatti, nella legislazione generale una preoccupazione anche nel senso di evitare che i vincitori dei concorsi siano tutti appartenenti a categorie particolari e riservate; e di questo genere è la norma cogente del primo comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

La questione, peraltro, avrà una definitiva soluzione in sede contenziosa, dal momento che, sia avverso il criterio suggerito dal Ministero, sia avverso quello diverso seguito da alcune Commissioni, sono pervenuti o preannunciati numerosi ricorsi.

> Il Ministro della pubblica istruzione FERRARI-AGGRADI

12 novembre 1969

16 Novembre 1969

FILETTI. — Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e delle foreste. — Ritenuto che, per sostenere la concorrenza sui mercati extra-MEC, agli operatori che esportano prodotti agricoli nei Paesi terzi sono erogate « restituzioni » prelevate dai fondi comuni della CEE;

ritenuto che lo Stato italiano provvede all'erogazione di dette « restituzioni » con notevole ritardo (circa un anno dalla presentazione dei documenti e talvolta anche più), mentre negli altri Paesi della CEE i rimborsi avvengono normalmente dopo 20-30 giorni;

ritenuto che tale ritardo frustra di fatto lo scopo precipuo degli interventi, danneggia gravemente la nostra esportazione agricola e preoccupa vivamente anche la Commissione della Comunità europea, la quale ha persino proposto ricorso all'Alta corte di giustizia per inadempienza da parte dell'Italia agli obblighi incombenti a norma dei regolamenti agricoli della CEE;

ritenuto che il lamentato inconveniente è addebitabile ad intralci burocratici nel disbrigo delle pratiche di liquidazione ed a persistente carenza nei quadri del personale addetto:

ritenuto che non è assolutamente ammissibile il perdurare di un sì grave stato di cose,

si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti ed idonei intendano adottare perchè le erogazioni delle « restituzioni » spettanti agli operatori italiani che esportano prodotti agricoli nei cosiddetti Paesi terzi siano effettuate senza notevoli ritardi e con la speditezza con la quale avvengono negli altri Paesi della CEE. (int. scr. - 2245)

RISPOSTA. — Nel merito della questione, cui si riferisce la signoria vostra onorevole, i Ministeri più direttamente competenti sono quelli delle finanze e del tesoro, in quanto le « restituzioni », pur facendo carico al FEOGA, vengono anticipate con stanziamenti predisposti dal Ministero del tesoro, messi a disposizione delle Intendenze di finanza.

In effetti i ritardi, segnalati dalla signoria vostra onorevole, nella liquidazione delle restituzioni previste dalla regolamentazione comunitaria all'esportazione dei prodotti agricoli rischiano di annullare l'effetto benefico dell'istituto della « restituzione » nei confronti dei nostri operatori.

Le cause di detto ritardo sembrano da individuarsi nel non tempestivo recepimento dei Regolamenti comunitari di base nella legislazione italiana e nell'assoggettamento dell'erogazione delle somme a tale titolo a complesse procedure e controlli, stabiliti da leggi e regolamenti sulla contabilità dello Stato.

Il problema può, quindi, trovare idonea soluzione con il predisporre procedure esemplificate, che consentano la liquidazione ed il pagamento delle « restituzioni » entro termini ragionevoli.

Questo Ministero si impegna ad attivarsi e ad offrire a tutti i livelli la collaborazione necessaria perchè il problema venga risolto con urgenza da parte dei vari Dicasteri interessati, presso i quali è già allo studio la predisposizione di meccanismi intesi ad assicurare una rapida attuazione, sul piano nazionale, della regolamentazione agricola comunitaria.

Il Ministro del commercio con l'estero
MISASI

31 ottobre 1969

FUSI. — Ai Ministri del turismo e dello spettacolo, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se, di fronte allo sviluppo crescente delle attività turistiche nella provincia di Grosseto, non ritengano opportuno istituire un Centro di addestramento professionale per i lavoratori del commercio e del turismo.

Infatti, il notevole incremento della ricettività alberghiera nelle zone marine e montane, nonchè nelle numerose località di interesse turistico esistenti nella provincia, che determina un costante aumento di turisti stranieri, impone una qualificazione e specializzazione del personale addetto alle attività commerciali e turistiche.

L'interrogante chiede inoltre che, in attesa di concretizzare tale iniziativa — tra l'altro ripetutamente sollecitata dagli enti

16 Novembre 1969

provinciali interessati — venga esaminata la possibilità di predisporre, in accordo con l'ENALC, l'istituzione di una serie di corsi convittuali alberghieri a partire dai prossimi mesi dell'autunno 1969. (int. scr. - 1833)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro del turismo e dello spettacolo e per conto anche del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Si informa la signoria vostra onorevole che questo Ministero ha interessato la Direzione generale dell'ENALC affinchè, d'intesa con il locale Ufficio del lavoro, sia esaminata la possibilità di attuare concrete iniziative per la formazione professionale di lavoratori del settore del commercio e del turismo in provincia di Grosseto.

I Ministeri del turismo e dell'industria, da parte loro, hanno assicurato che non mancheranno, per quanto di competenza, di assecondare tali iniziative nella forma e nei modi più idonei.

> Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Donat-Cattin

31 ottobre 1969

GERMANO'. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere quali provvedimenti immediati intenda adottare in ordine alle decisioni prese il 24 maggio 1969 dal Gruppo esportatori prodotti ortofrutticoli ed agrumari, aderente all'Unione generale dei commercianti della provincia di Messina, in base alle quali si chiede che venga disposto in via definitiva che agli esportatori della Sicilia sia riservato un sistema di regolarità e correntezza per il ristorno dell'IGE all'esportazione, uguale a quello di cui godono gli operatori delle altre regioni della Repubblica.

La crisi che, per l'andamento sfavorevole dei mercati e per i danni provocati dal disservizio dei mezzi ferroviari, travaglia da tempo il Gruppo degli esportatori interessati si è aggravata, in questi ultimi anni, per il ritardo dei ristorni, che provoca disagi considerevoli per le disponibilità liquide degli operatori, e l'aumento dei costi di commercializzazione dei prodotti per via dei tassi di sconto che si debbono sopportare per le relative anticipazioni bancarie. (int. scr. - 1835)

RISPOSTA. — La questione cortesemente rappresentata con l'interrogazione in esame ripropone all'attenzione dell'Amministrazione, in una dimensione regionale, il tema già altre volte affrontato dei ristorni dell'IGE all'esportazione, per chiedere che nei confronti degli esportatori siciliani di prodotti ortofrutticoli ed agrumari siano definitivamente eliminati quegli ostacoli di natura amministrativa che ritardano il disbrigo delle operazioni inerenti il particolare servizio.

Le cause d'ordine generale e di natura locale che hanno concorso alla determinazione del fenomeno sottolineato, sono state com'è noto — diffusamente illustrate in una risposta ad analoga interrogazione, che il mio predecessore ha trasmesso in data 7 luglio ultimo scorso, alla signoria vostra onorevole, con riguardo alla situazione delle pratiche di rimborsi in via di definizione relative agli anni 1968 e precedenti.

Richiamandomi, quindi, a detta esposizione per analogia di argomento, desidero confermare, nell'occasione, il serio intendimento dell'Amministrazione di promuovere ed adottare tutti quei provvedimenti che possano, senza pregiudizio per l'Erario, rendere sempre più spediti ed efficienti i metodi e le procedure dei rimborsi, al fine di accelerare al massimo il disbrigo delle relative trattazioni.

Assicuro anzi a tal fine che il Ministero delle finanze, traducendo in atto il proposito espresso nell'ultima parte della risposta all'interrogazione n. 1463 della signoria vostra onorevole, ha intanto già disposto il ripristino del servizio dei ristorni all'esportazione presso l'Intendenza di finanza di Catania allo scopo di rendere più rapido l'assolvimento delle occorrenti incombenze a favore degli esportatori della medesima provincia.

16 NOVEMBRE 1969

Detto provvedimento, inoltre, posto in relazione a quello, altrettanto recente, di assegnazione di dieci operatori tecnici alle intendenze di Catania e Palermo, consentirà sicuramente a quest'ultimo Ufficio di provvedere con maggiore speditezza alla liquidazione delle domande di rimborso presentate dagli operatori economici delle rimanenti provincie della regione siciliana.

> Il Ministro delle finanze Bosco

6 novembre 1969

LI VIGNI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere se sia esatta l'informazione che l'ETI ha assunto la gestione diretta del teatro « G. Verdi » di Ferrara.

Se ciò fosse, l'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sull'incongruenza dell'intervento di un ente pubblico, qual è lo ETI, in una città il cui comune gestisce direttamente dal 1964 il teatro comunale: non risulta infatti che vi siano precedenti in questo senso.

Il comune di Ferrara ha sostenuto notevoli spese per il restauro del teatro comunale e ne ha condotto la gestione in modo più che valido, determinandone, negli ultimi anni, un miglioramento qualitativo e quantitativo. In una situazione nazionale di carenza quale quella attuale, l'intervento dell'ETI sarebbe più utile se svolto in altra direzione e non sovrapponendosi alla valida azione degli Enti locali.

Si chiede, pertanto, se le cose così stanno, un intervento del Ministro perchè l'ETI receda dall'iniziativa in oggetto. (int. scr. - 2212)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 1 della legge 19 marzo 1942, n. 365, l'Ente teatrale italiano (ETI) ha lo scopo di promuovere l'incremento delle attività teatrali e di pubblico spettacolo.

A tal fine, l'Ente si propone:

a) l'acquisto e la costruzione, nonchè i restauri o adattamenti di immobili destinati o da destinarsi ad uso teatrale;

b) la gestione di teatri e, occorrendo, di imprese teatrali e di spettacoli cinematografici.

Nella seduta del 25 giugno scorso, il Consiglio di amministrazione dell'Ente, con deliberazione unanime, ha approvato l'assunzione nel proprio circuito (costituito, allo stato, da 36 teatri) del Teatro Scotti di Modena e del Teatro Verdi di Ferrara allo scopo di incrementare, nella regione Emilia-Romagna, la propria attività promozionale intesa alla diffusione dello spettacolo teatrale.

Da quanto sopra esposto sembra potersi dedurre, con sufficiente evidenza, che la deliberazione dell'ETI è stata adottata nel pieno rispetto della propria sfera di attribuzioni. Anche sotto il profilo dell'opportunità non sembra possano disconoscersi notevoli vantaggi che alle compagnie di giro deriveranno, con fondata prevedibilità, dalla rafforzata presenza dell'Ente nella regione.

I fini di pubblico interesse di cui si è fatto cenno fanno, pertanto, giudicare utile lo operato dell'Ente, anche in considerazione del fatto che gli interessi, altrettanto legittimi, del Comune potranno essere opportunamente valutati attraverso un responsabile accordo tra i due Enti che definisca le rispettive sfere di attività, nel quadro di una reciproca, fattiva collaborazione.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo SCAGLIA

8 novembre 1969

MAMMUCARI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere:

- 1) in base a quale contratto di lavoro viene corrisposta la retribuzione mensile di lire 37.000 (trentasettemila) ai braccianti che prestano la loro opera nell'azienda agricola dell'INPS, sita in S. Giovanni Suergiu (Cagliari);
- 2) in quale modo si sta procedendo alla trasformazione agraria dell'azienda, spec'e a seguito della fuga o della estromissione di coloni in atto da due anni;

16 Novembre 1969

3) quali controlli vengono esercitati per accertare il rispetto dei contratti di lavoro e delle leggi sociali, nonchè il saggio investimento di denaro nell'azienda. (int. scr. - 1907)

RISPOSTA. — L'Azienda agraria dell'INPS sita in agro di S. Giovanni Suergiu (Cagliari) occupa attualmente i seguenti dipendenti:

Personale impiegatizio

Dirigente								n.	1
Impiegati	tecn	ici						»	2
Impiegati	amn	nin	ist	rat	ivi			»	2

Coloni e compartecipanti

Mezzadri			,			n.	7
Compartecip	ar	nti				»	1

Personale avventizio

Braccianti capo	o squadra			n.	3
Braccianti nori	mali	٠.		>>	21
Braccianti qua	lificati .			>>	30
Braccianti spec	cializzati		•	>>	5

Salariati fissi (qualificati) . . . n. 4

Il trattamento economico e normativo praticato nei confronti del personale avventizio è quello previsto dal Patto collettivo provinciale di lavoro per i braccianti avventizi stipulato a Cagliari il 1º febbraio 1967 ad integrazione del Patto nazionale dei braccianti del 13 ottobre 1966.

Le tariffe salariali previste da tale Patto e decorrenti dal 1º maggio 1969 per 7 ore e mezzo giornaliere di lavoro sono le seguenti per le diverse qualifiche di braccianti avventizi:

bracciante normale		L.	248	orarie
bracciante qualificato .		»	299	»
bracciante specializzato	٠.	»	358	»

Per effetto dell'applicazione delle predette tariffe salariali ed indipendentemente dalle maggiorazioni corrisposte dall'azienda al proprio personale avventizio per le numerose ore di lavoro straordinario e festivo, nessun bracciante normale (paga oraria lire 248) può percepire, per 26 giornate lavorative mensili di 7,5 ore, una retribuzione inferiore a lire 46.196 nette come può rilevarsi dal seguente calcolo:

24	$8\times$	7,5	$5\times$	26	==							L.	48.360
со	ntr	ibı	ıti	as	ssic	cur	ati	vi					
	L.	36	,84	\times 2	26				L.	958	3		
R.	M								»	1.026)	>>	2.164
											-	L.	46.196

Il pagamento delle retribuzioni dovute viene corrisposto in due tempi:

il 25 del mese: 90 per cento delle competenze spettanti dall'1 al 20;

il 10 del mese successivo: saldo competenze.

Il lavoro straordinario viene maggiorato del 24 per cento, il festivo del 32 per cento ed il lavoro straordinario festivo del 40 per cento.

Il salario mensile di un bracciante varia naturalmente a seconda delle ore di lavoro effettuate nel corso del periodo di paga.

L'Azienda di cui trattasi, dell'estensione di circa 650 ettari, è ad esclusivo indirizzo zootecnico. In essa vengono allevati da 600 a 650 capi bovini selezionati di razza pregiata olandese. I prodotti di tale allevamento, latte e bestiame da macello, vengono alienati rispettivamente a mezzo di gara pubblica e a trattativa privata.

Parte del latte prodotto serve per l'approvvigionamento delle case di cura dello Istituto esistenti nella provincia di Cagliari.

Attualmente sono in corso i lavori per completare il rimboschimento di 225 ettari.

Nel corso degli ultimi dieci anni non risulta che siano stati estromessi coloni dell'Azienda. I movimenti verificatisi sono stati del tutto volontari. In particolare nel 1968 si sono verificate le dimissioni dei sottonotati coloni per le cause a fianco di ciascuno indicate:

Camatel Ettore, assunto come cuoco in una località turistica;

16 NOVEMBRE 1969

Bernardi Giovanni, assunto nelle industrie del Nord (nucleo costituito da n. 6 unità valide):

Durigan Carlo, ammalato e senza manodopera familiare.

Nel 1969, infine, ha richiesto le dimissioni il colono Bertinelli Pasquale, avendo trovato occupazione come giardiniere nel comune di Carbonia.

L'Azienda è gestita con criteri pubblicistici.

I controlli di gestione e il rispetto dei contratti di lavoro e delle leggi sociali vengono esercitati a cura dell'Ispettorato compartimentale per la Sardegna dell'INPS e dalla Direzione generale dell'Istituto.

Il predetto Ispettorato provvede ogni anno alla compilazione dello stato patrimoniale dell'Azienda e di un conto economico che vengono pubblicati nel bilancio dell'Istituto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Donat-Cattin

31 ottobre 1969

MAMMUCARI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità. — Per conoscere:

- 1) quale intervento si intende attuare per imporre il rispetto delle leggi relative alla prevenzione degli infortuni e delle malattie sociali nell'azienda « Sardemag », sita in S. Antioco (Cagliari), ove si produce ossido di magnesio attraverso la lavorazione dell'acqua di mare e l'uso di calcare;
- 2) in quale modo si intende imporre all'azienda il rispetto delle norme relative alla lotta contro l'inquinamento atmosferico, quando le lavorazioni attuate determinano una permanente pioggia di polvere sull'abitato e quando frequentissimi sono i casi di silicosi e di tbc nei bambini.

L'interrogante fa presente che l'ufficiale sanitario ha redatto una relazione drammatica sulla situazione esistente nell'azienda e che il comune ha più volte dibattuto il problema della pioggia delle polveri sul mare, ove si distrugge la pescosità, e sul paese. (int. scr. - 1908)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della sanità.

Secondo quanto riferito dal competente Ispettorato del lavoro, che ha ripetutamente sottoposto la « Sardemag » a visite ispettive, non sarebbero alla stessa imputabili gravi inosservanze nell'applicazione delle norme di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro. Le prescrizioni ad essa impartite hanno per lo più riguardato l'obbligo di curare l'adozione da parte delle maestranze dei mezzi personali di protezione al cui mancato uso è da attribuire la maggior parte degli infortuni verificatisi negli stabilimenti dell'azienda. Non è risultato che le lavorazioni comportino rischio di silicosi, tanto è vero che la ditta non è soggetta all'obbligo dell'assicurazione relativa.

Per quanto concerne l'inquinamento atmosferico è stato accertato che effettivamente la diffusione all'esterno delle polveri emesse dalle ciminiere è di notevole entità. Per la ricerca della causa di tale diffusione e degli accorgimenti da adottare per evitarla l'azienda ha fatto intervenire tecnici della ditta inglese che ha installato gli impianti, i quali hanno già consigliato alcune modifiche agli stessi, attualmente in fase di realizzazione.

Circa l'andamento della tubercolosi lo Ispettorato del lavoro di Cagliari ha fatto presente che l'ufficiale sanitario del comune di S. Antioco non ha rilevato alcun aumento della malattia tra la popolazione, dopo l'entrata in funzione dello stabilimento « Sardemag ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Donat-Cattin

31 ottobre 1969

MAMMUCARI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere quali sono gli intendimenti del Governo in merito alla soluzione delle cause che hanno originato le lunghe agitazioni, culminate con la

16 Novembre 1969

occupazione dell'ente, del personale scientifico, tecnico ed operaio del CNR. (int. scr. - 2008)

RISPOSTA. — I problemi del personale del Consiglio nazionale delle ricerche sono allo studio presso i competenti organi dello Stato.

La riorganizzazione dell'Ente è connessa con l'istituzione del Ministero della ricerca scientifica e tecnologica, prevista dal disegno di legge n. 154 attualmente all'esame, in sede referente, della Commissione 1ª del Senato.

> Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri BISAGLIA

8 novembre 1969

MINNOCCI. — Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e del tesoro. — Per conoscere:

i motivi per i quali non si è finora data pratica applicazione alle promesse modifiche al regolamento organico vigente per il personale degli Enti provinciali per il turismo;

quali provvedimenti si intendono adottare per scongiurare il già annunciato sciopero ad oltranza del suddetto personale;

se non ritengono urgente un'adeguata ristrutturazione dell'organizzazione pubblica del turismo, anche in previsione dell'ormai imminente costituzione delle Regioni a statuto ordinario. (int. scr. - 2366)

RISPOSTA. — Le modificazioni degli articoli del regolamento organico riguardante il personale degli Enti provinciali per il turismo, concordate con le organizzazioni sindacali del settore, sono in corso di definitiva redazione.

L'elaborazione dei nuovi testi è affidata a funzionari delle Amministrazioni del turismo e del tesoro ed è giunta a sostanziale conclusione, come è stato anche riconosciuto dalle organizzazioni sindacali, che hanno infatti sospeso lo sciopero già proclamato per l'8 ottobre ultimo scorso.

Per quanto si riferisce al problema della ristrutturazione dell'organizzazione pubblica del turismo, anche in vista dell'ormai imminente instaurazione delle Regioni a statuto ordinario, questa Amministrazione è attualmente impegnata in approfonditi studi, per l'adozione di eventuali iniziative sull'argomento.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo SCAGLIA

10 novembre 1969

PERNA, CALAMANDREI, CINCIARI RO-DANO Maria Lisa. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

se il Governo italiano concordi con le valutazioni che, sui problemi relativi alla funzione attuale della NATO ed alla situazione internazionale, ed in particolare alle prospettive di una conferenza per la sicurezza europea, sono state formulate dal signor Manlio Brosio, Segretario generale della NATO, in un discorso tenuto a Roma il 5 settembre 1969, alla presenza anche del Ministro della difesa;

se il discorso del signor Brosio debba considerarsi, nei suoi indirizzi e nel suo spirito complessivo, rispondente agli orientamenti del Consiglio atlantico, così come essi vennero ufficialmente espressi, al termine della più recente riunione di tale organismo, a Washington nella primavera scorsa, e così come l'allora Ministro degli affari esteri italiano li riferì e interpretò in Parlamento;

se comunque rientri nei compiti e nei poteri del signor Brosio, come Segretario della NATO, pronunciare a nome del Consiglio atlantico — ed in modo perciò suscettibile di coinvolgere la responsabilità dei Governi membri — pubbliche dichiarazioni di indirizzo generale sulla politica dell'Alleanza;

se, infine, il Governo non ritenga che, proprio nell'attesa che il Ministro degli affari esteri in carica tratti e discuta per la prima volta nelle varie sedi parlamentari competenti i problemi internazionali oggi aperti dinanzi all'Italia, il discorso pronun-

16 Novembre 1969

ciato a Roma dal Segretario della NATO può avere rappresentato un atto di pressione, se non di interferenza, e per di più, data la qualità di cittadino italiano del signor Brosio, è stato tale da prestarsi ad interpretazioni equivoche ed a confusioni che è necessario dissipare. (Già int. or. - 1010) (int. scr. - 2390)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Governo ha già avuto occasione di esporre diffusamente in Parlamento le proprie valutazioni sull'attuale funzione della Alleanza atlantica, con particolare riguardo alle prospettive di una conferenza sui problemi europei ed all'azione che a tal fine l'Alleanza svolge con l'attiva partecipazione del nostro Paese.

Nel discorso da lui pronunciato il 5 settembre scorso, in occasione dell'inaugurazione del 32° corso del Collegio di difesa della NATO, il Segretario generale Brosio ha per parte sua inteso sottolineare la permanente necessità dell'Alleanza atlantica come fattore di difesa, di equilibrio, di negoziati politici e di pace.

Come si è già avuto modo di dichiarare nell'appropriata sede parlamentare il 12 settembre scorso, non si ritiene che in tale suo discorso l'Ambasciatore Brosio si sia discostato da quello che è, oggi più che mai, il motivo ispiratore dell'Alleanza stessa, così come esso è riflesso nel comunicato del Consiglio ministeriale tenuto a Washington il 10 e l'11 aprile corrente anno, motivo ispiratore di cui il Governo si è ripetutamente reso interprete dinanzi al Parlamento.

Si osserva, d'altro canto, che il discorso di cui trattasi è stato tenuto nella sede di un ente che fa parte a tutti gli effetti della NATO e che di questa è una emanazione diretta. Nella fattispecie, non appare quindi rilevante la circostanza che il discorso medesimo sia stato pronunciato a Roma nè sembra del resto che interpretazioni equivoche o confusioni possano essere ingenerate dalla qualità di cittadino italiano del Segretario generale della NATO. È evidente infatti che questi ha parlato come funziona-

rio della NATO e nell'esercizio dei compiti di illustrazione e di informazione che gli spettano, nell'ambito delle direttive politiche stabilite dal Consiglio atlantico.

> Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri PEDINI

12 novembre 1969

PIOVANO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere come ritenga di intervenire a tutela dei diritti delle maestranze del maglificio « Gian del Valentino » di Broni, le quali da vari mesi non ricevono le retribuzioni dovute alle scadenze contrattuali.

Si sottolinea in particolare la necessità di chiarire per quali motivi il debito dell'azienda per contributi previdenziali non pagati o differiti sia potuto salire fino alla concorrenza (stando a quanto risulterebbe alle organizzazioni sindacali) di circa 111 milioni di lire.

Poichè non è la prima volta, in provincia di Pavia, che l'INPS tollera che i contributi previdenziali pagati dai lavoratori siano per lunghi periodi trattenuti e utilizzati dagli industriali (basti citare l'altro caso recente della ditta « Pozzi » di Vigevano, rimasta debitrice di quasi 36 milioni di lire), si chiede che il Ministro fornisca concrete assicurazioni in merito all'azione che si propone di svolgere per far cessare questo inammissibile andazzo. (int. scr. - 1777)

RISPOSTA. — Il maglificio Gian del Valentino, con stabilimento in Broni, ha iniziato la sua attività in data 10 settembre 1963 e l'ha sospesa il 12 settembre ultimo scorso.

Le unità lavorative, che al momento dell'inizio della produzione erano soltanto 6, avevano raggiunto, tra il 1967 ed il marzo 1969, il numero di 212 per scendere poi, appunto nel settembre scorso, a 51.

L'azienda, in tale periodo, è stata più volte visitata dall'Ispettorato del lavoro di Pavia, che, a seguito degli accertamenti effettuati, ha provveduto al recupero dei contri-

16 Novembre 1969

buti sotto indicati a favore degli Istituti assicuratori:

INPS					L.	40.269.483
INAM					»	6.455.668
INAII	_				>>	922.715
	To	TA	LE		L.	47.647.866

Secondo quanto comunicato dall'organo di vigilanza, la ditta deve ancora versare agli Enti interessati un notevole ammontare di contributi che si è potuto precisare, nella sua misura, soltanto fino al 30 aprile 1969 (data alla quale si riferiscono i provvedimenti contravvenzionali dell'Ispettorato del lavoro). Pertanto, oltre alle somme di seguito riportate, i singoli Istituti assicuratori sono creditori dei contributi afferenti il personale occupato nell'azienda dal 1º maggio al 12 settembre 1969:

INPS					٠.	L.	66.857.369
INAM						»	18.856.349
INAIL	,					»	1.952.165
	To	ГΑ	LE			L.	87.665.883

A seguito di tale posizione debitoria, le sedi locali dell'INPS e dell'INAM hanno iniziato, nei mesi di febbraio-marzo del corrente anno, la procedura legale per il recupero in via civile dei crediti accertati. Tale procedura è attualmente in corso, essendo già stata fissata per il 13 novembre 1969 la vendita all'asta dei macchinari della ditta, a suo tempo pignorati.

In considerazione delle evidenti difficoltà economiche della ditta, che già in questi ultimi mesi aveva dimostrato di non essere più in grado di corrispondere tempestivamente e interamente i salari, da tempo, accompagnato da conclamate manifestazioni di insoddisfazione e di protesta, si è venuto attuando un esodo massiccio delle maestranze che, dopo aver rassegnato le dimissioni, hanno trovato occupazione, nella quasi totalità, presso altre industrie dei comuni di Broni, Stradella, Casteggio e Pavia.

Per quanto attiene alla ditta erroneamente indicata nell'interrogazione quale ditta « Pozzi », l'Ispettorato del lavoro di Pavia ha precisato che si tratta in effetti della

ditta « La Regale di Poggi Camillo e Figlio » già esercente calzature in Vigevano, Via Molini, 9.

Tale azienda è stata dichiarata fallita con sentenza del Tribunale di Vigevano del 13 novembre 1968. La situazione debitoria della ditta nei confronti degli istituti assicuratori è stata accertata dal curatore fallimentare ed insinuata nel passivo del fallimento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Donat-Cattin

31 ottobre 1969

RAIA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere:

se è a conoscenza che a Licata, nel locale Ufficio delle imposte dirette, ai cittadini che ne fanno richiesta, previo pagamento dei diritti relativi, i certificati vengono rilasciati con notevole ritardo;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di eliminare il grave disagio venutosi a determinare:

se è a conoscenza che in detto Ufficio agli aventi diritto alla pensione sociale, che richiedono il certificato di consistenza patrimoniale per uso pensione, vengono fatte pagare le spese relative, in contrasto con quan to stabilito dall'articolo 26, sesto comma, della legge 30 aprile 1969, n. 153. (int. scr. - 2272)

RISPOSTA. — Dall'esito degli accertamenti disposti in merito alla particolare situazione segnalata dalla signoria vostra è risultato che, di norma, l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Licata provvede, al quindicesimo giorno dalla relativa richiesta, al rilascio dei certificati ordinari ed al quinto giorno di quelli richiesti con urgenza, attenendosi ai termini massimi previsti dalla circolare ministeriale del 12 agosto 1954, n. 603621.

Non si esclude che il notevole carico di lavoro abbia in qualche caso potuto determinare dei ritardi nello specifico servizio della certificazione.

16 Novembre 1969

Onde ovviare, comunque, all'eventualità che in avvenire l'attuale ritmo operativo possa dar luogo ad un appesantimento di lavoro nel settore in questione, sono state già impartite disposizioni al suddetto Ufficio, atte a consentire che il rilascio della certificazione ordinaria venga effettuato non più tardi dell'ottavo-decimo giorno dalla data della richiesta.

Per quanto concerne, inoltre, l'invocata esatta applicazione della norma di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, si assicura che la competente Direzione generale ha recentemente richiamato in tal senso la particolare attenzione degli Uffici dipendenti, ricordando loro di esentare dal pagamento dei tributi speciali le prescritte certificazioni, salvo, beninteso, il solo diritto d'urgenza, qualora il rilascio delle certificazioni stesse venga richiesto espressamente dall'interessato entro il termine di cinque giorni, in quanto tale diritto rappresenta il corrispettivo di una prestazione straordinaria.

Il Ministro delle finanze
Bosco

10 novembre 1969

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere se sia informato del modo assolutamente indecoroso con il quale la società SARO (Società automobilistica Roma-Ovest) gestisce la linea Aeroporto di Fiumicino-Roma AT. Accade assai spesso che i passeggeri delle linee, soprattutto internazionali, siano costretti a percorrere l'intero tragitto in piedi nei pullmann, mentre il personale accatasta il bagaglio nelle due ultime file di sedili invece che negli appositi abitacoli, e ciò avendo pagato la non irrilevante somma di lire 800.

Nella fattispecie, domenica 28 settembre 1969, intorno alle ore 14, avendo alcune persone anziane chiesto al personale di lasciare liberi alcuni posti occupati dai suddetti bagagli, fu dichiarato loro che « se non gli accomodava aspettassero 45 minuti o una ora » il successivo mezzo.

Pare all'interrogante che simili episodi siano disdicevoli al buon nome della compagnia di bandiera e indegni di un aeroporto dell'importanza del « Leonardo da Vinci ». Si chiede, pertanto, poichè tali inconvenienti non furono mai registrati quando il trasporto era gestito direttamente dall'« Alitalia », quali garanzie abbia dato a suo tempo la suddetta SARO e quali provvedimenti il Ministro intenda prendere. (int. scr. - 2328)

RISPOSTA. — In merito ad irregolarità riscontrate nell'espletamento del servizio automobilistico tra Roma Air Terminal e l'Aeroporto di Fiumicino è stata interessata la Direzione Compartimentale MCTC per il Lazio ad effettuare, con la massima urgenza, accertamenti su quanto denunciato, nonchè ad attuare quanto necessario per l'eliminazione delle irregolarità stesse, riferendo poi al Ministero.

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione si può intanto dire che i servizi di collegamento con l'Aeroporto di Fiumicino erano precedentemente effettuati dalla società CIASA, per conto dell'Alitalia, con autobus in servizio privato.

In base all'articolo 14 della Convenzione n. 181 dell'8 settembre 1962, approvata con decreto del Presidente della Repubblica numero 2398 del 4 giugno 1963, la società Alitalia era infatti obbligata ad assicurare il trasporto in superficie dei passeggeri e relativi bagagli.

Tale obbligo veniva però a cadere allorchè le comunicazioni dagli aeroporti ai centri urbani e viceversa fossero assicurati con servizi a carattere pubblico.

La Direzione compartimentale MCTC per il Lazio ha ritenuto successivamente, nella sua competenza, di disciplinare i collegamenti tra Roma e l'Aeroporto di Fiumicino attraverso l'istituto concessionale, in base alla legge 28 settembre 1939, n. 1822, al fine di garantire un più efficace sistema di trasporto da eseguirsi sotto la vigilanza ed il controllo della stessa Direzione compartimentale.

16 Novembre 1969

Pertanto il servizio pubblico di trasporto è stato accordato con provvedimento del 23 marzo 1967 alla società SARO, la quale vantava rispetto alle altre richiedenti (ATAC, STEFER, SITA, società Marozzi, eccetera) un diritto di preferenza per essere già concessionaria dell'autolinea Roma-Fiumicino con diramazione per l'Aeroporto di Fiumicino.

La società SARO offre le necessarie garanzie per l'effettuazione di servizi pubblici sia sotto l'aspetto tecnico che finanziario.

Le lamentele mosse dall'interrogante si riferiscono principalmente al comportamento del personale, in merito alle quali, come già detto, la Direzione compartimentale sta effettuando gli opportuni accertamenti.

> Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile

GASPARI

10 novembre 1969

ROMANO. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere quali provvedimenti ritenga che debbano essere adottati perchè i giornali siano recapitati regolarmente nei giorni festivi nel comune di Baronissi (Salerno).

Risulta, infatti, all'interrogante che, a seguito della soppressione del servizio ferroviario e della sua sostituzione con la corriera, il recapito dei giornali nei giorni feriali è effettuato per il tramite della posta. Nei giorni festivi il servizio potrebbe essere egualmente effettuato attraverso la corriera che effettua regolarmente le sue corse per conto delle Ferrovie dello Stato. (int. scr-2300)

RISPOSTA. — Si premette che allorchè venne istituito, fra Salerno e Mercato S. Severino, il servizio automobilistico, sostitutivo di quello su rotaia, il trasporto dei giornali per Baronissi continuò ad essere affidato alle Ferrovie dello Stato.

Soltanto successivamente le Direzioni dei quotidiani, avendo constatato che i destinatari non sempre provvedevano al ritiro dei pacchi di giornali al Bivio della Stazione di Baronissi, preferirono avvalersi del servizio postale, anche se lo stesso, per ragioni organizzative, non viene effettuato nei giorni festivi.

Ciò posto si fa presente che qualora la Azienda ferroviaria venisse interpellata in tal senso dagli interessati, non avrebbe difficoltà alcuna a garantire, nei giorni festivi, l'inoltro dei giornali a mezzo dell'autoservizio da Salerno al Bivio di Baronissi, semprechè in quest'ultima località fosse provveduto al ritiro dei quotidiani, non esistendo sul posto alcun locale da adibire a deposito delle spedizioni in parola.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile GASPARI

28 ottobre 1969